

ALL' ATTENZIONE
DELLA COMMISSIONE DIRITTI UMANI
SENATO DELLA REPUBBLICA
ROMA

**RAPPORTO SULLO STATO DELLA COMUNITA' ROM
RESIDENTE IN LOCALITA' "MASSERIA DEL POZZO"
NEL COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA (NAPOLI)**

*Relazione prodotta a margine del convegno "Il crimine nascosto"
tenuto il 10 dicembre 2013 a Giugliano (NA) nell'ambito del
VI Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli
(5-13 dicembre 2013)*

NAPOLI , FEBBRAIO 2014

INDICE

| | |
|--|----------|
| 1) PREMESSA | PAG. 3 |
| 2) CRONOLOGIA DEGLI EVENTI CHE HANNO PORTATO ALLA COSTITUZIONE DEL CAMPO ROM DI MASSERIA DEL POZZO E NOTE SULLA RESTANTE PARTE DI COMUNITA' ROM | PAG. 4 |
| 3) IL CASO DEL CAMPO ROM DI MASSERIA DEL POZZO A GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA). ASPETTI LEGALI E ISTITUZIONALI | PAG. 6 |
| 4) NOTE SUL CONTESTO AMBIENTALE DELLA LOCALITÀ MASSERIA DEL POZZO – SCHIAVI, A GIUGLIANO IN CAMPANIA | PAG. 13 |
| 5) ASPETTI SANITARI CONNESSI ALLE CONDIZIONI DI VITA DELLA COMUNITÀ ROM RESIDENTE IN LOCALITÀ MASSERIA DEL POZZO | PAG. 15 |
| TABELLA ALLEGATI | PAG . 17 |

1) PREMESSA

Il presente documento raccoglie i contributi prodotti dal gruppo di lavoro, composto da alcune associazioni campane e da singoli esperti, che hanno collaborato alla organizzazione del convegno pubblico, denominato **"Il crimine nascosto"**, tenuto nel pomeriggio del 10 dicembre 2013 nei locali del Palazzo Palumbo di Giugliano (NA), sulla situazione in cui versa la comunità Rom residente nel campo di Masseria del Pozzo, alla periferia di Giugliano, in provincia di Napoli.

Il convegno è stato parte integrante della **Sesta edizione del Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli** (5-13 dicembre 2013) che ha voluto promuovere questo impegno collettivo per evidenziare un'emergenza tra le emergenze, maturata nei primi mesi del 2013 in una delle aree a maggior rischio ambientale d'Italia, che si sta consumando nella generale indifferenza della comunità locale e delle istituzioni.

Il problema qui trattato ha le sue radici nel degrado in cui versa l'area a nord di Napoli (genericamente definita "terra dei fuochi") per effetto della enorme quantità di rifiuti tossici illecitamente sotterrati negli ultimi decenni. In questo contesto, il caso dei Rom di Masseria del Pozzo ci è sembrato degno della massima attenzione perché riassume in sé, oltre al dramma ambientale ed umano di tutta la comunità giuglianese, anche le contraddizioni con cui sono affrontate le necessità delle comunità Rom e dei migranti nel nostro Paese.

Questo documento vuole quindi essere una denuncia e, al tempo stesso, un contributo all'esame urgente di una decisione istituzionale che ha confinato un gruppo di persone in una delle zone simbolo del disastro ambientale campano, realizzando, a nostro avviso, una grave violazione dei Diritti Umani, affinché il campo sia rimosso e le autorità competenti individuino una soluzione conforme alle leggi vigenti e agli orientamenti comunitari in materia.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i dirigenti dell'ASL Napoli Nord 2, Filomena Argenzio e Cristina Harrison, e il Commissario per le bonifiche dell'Area vasta di Giugliano, dott. Mario de Biase, per la collaborazione prestata alla realizzazione del convegno e alla stesura del presente documento.

n.b. oltre ai testi citati nel seguito del presente documento, due elaborati multimediali sono allegati: il documentario "Terrapromessa" di Mario Leombruno e Luca Romano e il reportage fotografico "Guardami" di Maria di Pietro, entrambi prodotti nella seconda metà del 2013 all'interno del campo Rom in oggetto. I due elaborati costituiscono parte integrante della presente denuncia.

Il gruppo di lavoro

Yasmine Accardo (ass. "Garibaldi 101"), Giovanni Carbone, Maurizio Del Bufalo (ass. "Cinema e Diritti"), Maria di Pietro, Antonio Esposito, Emma Ferulano e Daniela Iennaco (ass. "Chi rom e.... chi no"), Mario Leombruno, Tonia Limatola, Barbara Pierro (ass. "Chi rom e.... chi no"), Luca Romano.

Contributi degli avvocati Stella Arena, Daniela Bauduin, Mila Grimaldi, Francesca Saudino (ass. Compare e ass. Osservazione), Cristian Valle.

2) CRONOLOGIA DEGLI EVENTI CHE HANNO PORTATO ALLA COSTITUZIONE DEL CAMPO ROM DI MASSERIA DEL POZZO E NOTE SULLA RESTANTE PARTE DI COMUNITA' ROM.

L'odierna allocazione abitativa della comunità Rom giuglianese (precedentemente situata presso la zona ASI del comune di Giugliano in Campania da cui è stata definitivamente sgomberata il 12 aprile 2011 a seguito di decisione della Procura della Repubblica di Napoli per motivazioni di carattere sanitarie-ambientali) è la seguente:

- Un campo "provvisorio" attrezzato dall'amministrazione comunale in località Masseria Pozzo. Attualmente, a seguito di una serie di spostamenti volontari intercorsi tra i mesi di dicembre e gennaio, sono presenti 384 rom, di cui 218 minori;
- Villaggio attrezzato realizzato dalla pubblica amministrazione a ridosso della zona ASI. Comprende 224 persone.
- Mini campo abusivo posto accanto al villaggio. Sono presenti ca. 90 persone, 16 famiglie.
- Campo non attrezzato sulla Circonvallazione Esterna, a ridosso dell'Hotel Giulia, con baracche di legno e muratura. Comprende circa 70 persone.

Successivamente allo sgombero dell'Area ASI del 12 aprile 2011, gli avvenimenti possono essere sinteticamente raccolti :

ANNO 2011

Si strutturano campi provvisori presso:

- Supermercati AUCHAN nei pressi della Circonvallazione Esterna;
- Terreno nel comune di Varcaturò;
- "Terreno con Masseria" all'altezza del cavalcavia in località Pontericcio;
- Ex deposito attrezzi dell'Ente Provinciale

Questi campi provvisori, in quanto abusivi, sono stati successivamente smantellati.

I Rom accampati sul "terreno con masseria" in località Pontericcio, anche a causa di difficoltà ambientali con la popolazione locale, si sono spostati a novembre 2011, trasferendosi e ingrossando la comunità già presente nei pressi del Centro Commerciale AUCHAN dove aumentavano le già forti criticità di questa sistemazione

ANNO 2012

- A seguito di tali criticità, per questioni di ordine pubblico, per specifico ordine della Procura, il 4 ottobre 2012 la comunità Rom abbandona questo luogo;
- Un gruppo di quasi 400 persone trova una prima sistemazione temporanea su alcuni terreni di Lago Patria, nei pressi della Base Nato.
- A seguito delle rimostranze della popolazione locale che sfociano in un'accesa manifestazione di protesta dei residenti e nella creazione di uno specifico gruppo su Facebook "Cacciamo i Rom da Lago Patria" (poi chiuso poi il 7 ottobre dall'autorità giudiziaria per contenuti razzisti), tra il 6 e 7 ottobre 2012 la comunità Rom è costretta a spostarsi anche da questo luogo

- 8 ottobre: i Rom si spostano a ridosso della centrale elettrica Enel, in località Pontericcio
- 9 ottobre: Il Consiglio comunale di Giugliano vota una risoluzione in cui si esprime il "No" ad altri campi Rom sul territorio di Giugliano
- 14 ottobre: a Roma, alla presenza dell'allora ministro alla cooperazione Andrea Riccardi, si tiene uno specifico incontro interistituzionale per affrontare "l'emergenza rom" sul territorio di Giugliano;
- 17 ottobre: sull' "emergenza Rom" del Comune di Giugliano, viene convocato, dal Prefetto di Napoli, il comitato provinciale per l'ordine pubblico. Nella stessa data, in Parlamento, il sottosegretario De Stefano risponde ad una specifica interrogazione dell'On. Luisa Bossa (Pd) sulla necessità di individuare una soluzione sovra comunale per quell'area
- 19 ottobre: il settore – welfare del comune di Giugliano decide di effettuare una ricognizione dei terreni disponibili per ospitare un nuovo insediamento
- 23 ottobre: nuove tensioni con la popolazione locale che manifesta effettuando un blocco stradale sulla circonvallazione esterna. Nei giorni seguenti ci sarà anche un'occupazione del comune. L'amministrazione comunale si impegna a trovare una soluzione entro 40 giorni.

ANNO 2013

- 28 marzo 2013: con delibera del commissario prefettizio (il comune è stato nel frattempo commissariato per le dimissioni del sindaco, successivamente giungerà poi l'ulteriore commissariamento per infiltrazioni della camorra) viene allestito il campo provvisorio attrezzato in località Masseria del Pozzo nel quale si trasferisce gran parte della comunità Rom allocata presso il Centro Commerciale AUCHAN.

3) IL CASO DEL CAMPO ROM DI MASSERIA DEL POZZO A GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA). ASPETTI LEGALI E ISTITUZIONALI.

Il campo Rom di Masseria del Pozzo è sorto nella primavera del 2013 nel comune di Giugliano in Campania in base alla deliberazione del Commissario prefettizio - insediatosi in luogo dell'amministrazione comunale - n. 10 del 6/12/2012. Le persone Rom che vi abitano, 384 di cui 218 minori, sono assegnatarie di piazzole ove hanno sistemato roulotte di loro proprietà. Il campo è anche dotato di alcuni container adibiti a toilette.

I fondi per la sua predisposizione derivano da un finanziamento del Ministero dell'Interno, erogato in base ad un progetto presentato dal Commissario stesso; nella delibera n. 10 del 6.12.12 (**ALLEGATO A**) si fa riferimento alla richiesta di euro 379.210,00 per la realizzazione.

L'apertura dello stesso in data 28.03.13 è stata preceduta da alcuni interventi e autorizzazioni da parte degli organi competenti che di seguito si riporteranno.

Il luogo dove si trova il campo è noto per la gravissima situazione ambientale. Si cita a titolo esemplificativo uno stralcio della *relazione del Prof. Balestri (ALLEGATO B)* che così riferisce **"Data quindi l'estensione delle contaminazioni, le persone e le cose coinvolte e i tempi di attuazione che si protraggono continuamente da almeno un quarto di secolo, lo scenario che se ne ricava dalla gestione dell'area Schiavi è di disastro ambientale, unitamente all'avvelenamento di acque di falda"**.

Così come conferma il resoconto del sopralluogo (**ALLEGATO C**) effettuato in data 24.05.2012, quando il sito era stato visitato da una delegazione in presenza dei consiglieri comunali Amato, Sala, Topo, Maisto, del sindaco Pianese, dei professori Marfella e Ortolani. Nel testo si legge: **"Dal 1978 nell'area ex Resit si sono accumulati rifiuti di ogni sorta. Dopo la relazione fatta dal Prof. Balestri per la Procura, anche l'Arpac ha completato la fase di caratterizzazione e nella relazione del 24 aprile scorso su 30 pozzi campione all'interno dell'Area Vasta Masseria del Pozzo, dove ricade la ex Resit, ha confermato l'inquinamento dell'acqua di falda con valori superiori alla norma per fluoruri, ferro, manganese, arsenico, tricolorometano, dicloroetilene, tricloroetilene, tetracloroetilene, dicloropropano, clorodibromometano, tribromometano."**

Secondo il parere di chi scrive, l'insediamento abitativo adibito a Masseria del Pozzo rappresenta un lampante esempio di discriminazione e violazione dei diritti umani fondamentali, in totale spregio del diritto interno e sovranazionale e di quanto da anni raccomandato dagli organismi europei nonché dalle linee guida contenute nella "Strategia nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti" adottata dal Governo per gli anni 2012-2020 in accoglimento della Comunicazione della Commissione Europea n.173/2011.

Come è noto, un lungo percorso durato decenni ha finalmente condotto in sede europea al riconoscimento delle popolazioni Rom e sinte come "minoranza europea non territoriale", titolare di un patrimonio culturale facente parte integrante dell'identità del nostro continente, ed in quanto tale oggetto di una serie di misure volte a favorirne l'inclusione

sociale e a garantirne il miglioramento delle condizioni di vita attraverso l'accesso all'istruzione, al lavoro, all'assistenza sanitaria, all'abitazione¹.

L'osservanza e l'attuazione di tali principi avrebbe dovuto portare anche nel nostro paese al superamento dell' "approccio di tipo assistenzialista e/o emergenziale" che aveva caratterizzato la politica pubblica in materia e che era culminato nel Decreto del 21 maggio 2008 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, avente ad oggetto la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lombardia e Lazio, e conseguente nomina di Commissari delegati con poteri emergenziali di protezione civile, dichiarato poi illegittimo dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 6050 del 16 novembre 2011.

In particolare, ci si sarebbe attesi, nell'affrontare le problematiche poste dagli insediamenti nomadi, l'adozione di provvedimenti ispirati all'effettivo superamento della logica del "campo", inteso come luogo di segregazione e discriminazione, in favore di soluzioni alternative che, nel rispetto della libertà di scelta dello stile di vita delle singole comunità, potessero assicurare il diritto ad un abitare dignitoso, ad un "alloggio adeguato" secondo la definizione fornita nell'Habitat Agenda delle Nazioni Unite : *"un riparo adeguato significa più di un tetto sulla propria testa. Significa anche adeguata privacy; adeguato spazio; accessibilità fisica; adeguata sicurezza; stabilità strutturale e durabilità; illuminazione, riscaldamento e areazione adeguati; adeguate infrastrutture di base, quali rifornimento d'acqua, servizi igienici e smaltimento dei rifiuti; appropriata qualità dell'ambiente e dei fattori legati alla sanità; adeguata e accessibile ubicazione rispetto al lavoro e ai servizi di base: tutto ciò deve essere disponibile ad un costo accessibile"*². Ancora³ la necessità di un alloggio intesa in senso ampio, deve essere considerato quale "abitabile" in grado cioè di fornire protezione anche contro "i rischi per la salute, i pericoli strutturali e i vettori di malattie".

Viceversa, ancora oggi in Italia, i Rom sono quasi sempre collocati in aree inadeguate e pericolose per la salute, dove sono relegati in base alla loro appartenenza etnica, lontano dalla fruibilità dei diritti e dei servizi necessari ad una piena realizzazione del principio di uguaglianza e di parità di trattamento (art. 3 della Costituzione italiana) oltre alla titolarità dei diritti fondamentali e dei doveri inderogabili di cui all'articolo 2 della nostra Costituzione.

In questo contesto di perseveranza nell'errore, si inquadra la storia della Comunità Rom di Giugliano, che dopo svariati trasferimenti è stata collocata nell'area di Masseria del Pozzo, zona ad alto rischio ambientale per i rifiuti tossici presenti, come risulta dalle relazioni tecniche e dalle dichiarazioni del Commissario alle bonifiche.

In particolare la relazione approvata dalla Commissione parlamentare già citata riferisce, infatti, che tutta la zona a nord della città di Napoli, ancora utilizzata per la produzione agricola, ha un inquinamento che nel 2064 raggiungerà il culmine d'incidenza negativa, con la precipitazione nella falda acquifera delle sostanze tossiche derivanti dai rifiuti speciali, solidi urbani e speciali pericolosi, sversati dalla criminalità. Ed è in questo contesto che si colloca anche il fenomeno trentennale dei rifiuti bruciati in strada o nelle

¹ Risoluzione 1740 (2010) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

² Raccomandazione 2005/4 del Comitato dei Ministri degli Stati membri sul miglioramento delle condizioni abitative di Rom e nomadi in Europa.

³ Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali, Osservazioni Generali.

campagne e degli effetti pregiudizievoli per la salute e per l'ambiente, l'area coinvolta è detta "Terra dei fuochi" e comprende anche il comune di Giugliano in provincia di Napoli. Da ultimo si indica come documento significativo l'Ordinanza del Commissario Regionale alla Bonifica n.028 del 28.11.13⁴ (**ALLEGATO D**) l'*"interdizione della coltivazione ad uso alimentare dell'Area Sud Est Masseria del Pozzo"*, poiché in base ai rapporti di prova sui campioni di terreno prelevati nella zona indicata come "Ampliamento Masseria del Pozzo",⁵ forniti dall'A.R.P.A.C è emerso il superamento dei limiti di sostanze ammissibili⁵ relativamente alla presenza tra gli altri di berillio, stagno, zinco, arsenico, rame e piombo.

Pertanto, appare chiaro che la scelta politico-amministrativa di collocare i Rom in tale area è avvenuta sulla base di criteri che si richiamano ancora una volta al principio di emergenza ed a supposte necessità di ordine pubblico, in spregio al rischio per la salute delle persone. Nella delibera n.10 del 6/12/2012 già citata (**ALLEGATO A**) ed avente ad oggetto il progetto preliminare per l'allestimento dell'area adibita a campo sosta temporanea si fa riferimento all' **"emergenza prodotta sul territorio comunale dalla presenza significativa e costante dei gruppi nomadi"** nonché **"all'allarme sociale ed al potenziale elevato e grave rischio per la tenuta dell'ordine della sicurezza pubblica"** che tale presenza determinerebbe.

In ordine agli aspetti emergenziali la stessa Commissione parlamentare di inchiesta, nella relazione del 5 febbraio 2013 sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania, ha segnalato⁶ la distorsione prodotta dalle strutture emergenziali nel settore dei rifiuti nei casi in cui, attraverso il ricorso ai poteri eccezionali e alle deroghe normative, esse superino il tempo evocato dalla parola "emergenza".

Le autorità preposte al momento della scelta del sito dove attrezzare il campo destinato alla comunità rom, lontano dai centri abitati per evitare problemi di ordine pubblico, **non potevano non essere a conoscenza del rischio ambientale e del danno alla salute che vivere in tali luoghi comporta.**

Si sottolinea in tal senso altresì **l'alternarsi di dichiarazioni e comunicazioni di contenuto molto differente da parte dell' Asl Na 2 nei mesi immediatamente precedenti l'apertura del campo**, in ordine alla possibilità di permettere l'insediamento abitativo in tale area.

Se in un **primo momento l'Asl Na 2 (prot. N.1409/A del 6.12.12) aveva dato parere preventivo favorevole**, in un **secondo momento** i responsabili il Responsabile UOPC DS 37 Dr. Raffaele Russo e il Direttore dell'UOC Igiene e Sanità pubblica Dr. Armando Orlando (**prot. 171/SISP del 21.03.13 ALLEGATO E**) comunicavano alle competenti autorità che: **"da una più attenta analisi dello stato dei luoghi, poiché si tratta di un sito nel quale ricadono discariche che, allo stato, non sono ancora del tutto bonificate, e dal momento che la zona stessa è oggetto di studio da parte del Commissario delle Bonifiche, in via cautelativa, si invitano le SS. LL. a sospendere l'atto deliberativo n. 10 del 6.12.12"** (sopra citato). Salvo poi cambiare completamente parere nella nota prot.

⁴ Ordinanza emessa nell'ambito dell'O.P.C.M. 3891 del 4.8.2010 Interventi di sicurezza, nell'interesse della salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica

⁵ Di cui alla colonna A della Tabella I Allegato 5 parte 4 del Digs 152/2006

⁶ Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella Regione Campania (Doc. XXIII, n. 19).

284 SISP del 16.04.13 (**ALLEGATO F**) allorché i suindicati referenti (Dr. Raffaele Russo e Dr. Armando Orlando) comunicavano al Commissariato straordinario del Comune di Giugliano la **riconferma del precedente parere preventivo favorevole** rilasciato in data 6.12.12 ciò facendo riferimento alle risultanze del tavolo tecnico del 9.04.13 e alla nota n. 2609 del 26.03.13. In particolare si legge che il Commissariato straordinario ha riferito che **"la campagna di campionamento effettuata di concerto con l'Istituto Superiore di Sanità sulle colture e gli ortaggi coltivati nella zona non ha dato allo stato nessuna preoccupazione per la salute umana, in quanto tali campioni risultano essere negativi per la ricerca di analiti inquinanti"** e che **"è stato realizzato nell'area uno strato, spesso 30 cm, di materiale misto frantumato e rullato per l'isolamento del terreno vegetale ed installata una centralina fissa per il monitoraggio degli inquinanti ambientali, oltre a dotare il predetto campo di approvvigionamento idrico realizzato con un collegamento diretto alla rete idrica comunale"**.

In tal senso appare assolutamente insufficiente per la tutela della salute quanto previsto dallo stesso atto che regola il funzionamento dell'area di sosta temporanea (approvato con delibera del Commissario Straordinario n. 33 del 26/03/2013), in cui all'articolo 5 si stabilisce che con periodicità mensile sia garantita una verifica delle condizioni di salubrità dell'area medesima, operata dagli organismi istituzionali preposti alla salvaguardia ambientale e sanitaria.

Appare evidente, allora, che il degrado ambientale e la pervicace illegalità pesino in misura maggiore su chi si trova in una condizione di marginalità sociale, cui è negata quella dignità che deve essere riconosciuta ad ogni individuo in quanto fondamento di tutti i diritti.

Si ritiene, infatti, che nel caso di Masseria del Pozzo i criteri dell'abitabilità, della protezione alla salute, dell'accesso ad un alloggio adeguato e sicuro, dell'ubicazione – così come indicati nelle raccomandazioni citate - pur di rilevante preminenza, non siano stati soddisfatti in quanto il campo così dove e come costruito non soddisfa i criteri di adeguatezza previsti dal diritto interno e internazionale⁷.

Da quanto osservato, è evidente come nel bilanciare i vari interessi giuridici coinvolti nell'individuazione del luogo da assegnare alla comunità rom, l'inclusione sociale, da un lato, e il ritenuto ordine pubblico, dall'altro, sia prevalso quest'ultimo, con ripercussioni pesanti che gravano su individui già emarginati cui si nega oggi anche la tutela della salute e dell'ambiente che dovrebbe essere garantita a tutti ai sensi della nostra Costituzione oltre che a quelli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Inoltre, nonostante l'insalubrità dell'area sia accertata, nulla a tutt'oggi è stato fatto dalle autorità per porre fine alla situazione di degrado in cui versa il campo, mentre viceversa ci si muove per rendere definitiva quella soluzione che invece tanto nella nota C.P. prot.n.5 del 15.11.2012, richiamata nella delibera istitutiva dell'area di sosta temporanea, quanto nello schema di regolamento predisposto dal Comune di Giugliano per la gestione della stessa viene indicata appunto come temporanea. In particolare quest'ultimo, approvato con delibera del Commissario straordinario n. 33 del 26.03.13 (ALLEGATI G e H**), all'art. 2 afferma che l'area è predisposta per un periodo massimo di 60 giorni (ovvero fino al 29.05.13 atteso che le persone indicate vi**

⁷ Cfr. *Italy's discriminatory treatment of the Roma breaches EU Race Directive : Briefing to the European Commission* Index EUR 30/011/2012

risiedono a far data al 29.02.13), rinnovabile per un massimo di 4 volte (ovvero fino al 24.11.2013). Pertanto, spirato già tale termine, il campo dovrebbe essere già stato chiuso da due mesi ed è ad oggi illegalmente preposto ancora all'abitazione delle famiglie Rom assegnatarie.

Ulteriori considerazioni

Nel quadro generale considerato è evidente la complessità della situazione d'altronde non possiamo fare a meno di ritenere che sia necessario un cambio di rotta delle politiche riguardanti le comunità rom sinti e caminanti presenti in Italia, come più volte richiesto e ribadito in sede europea e sovranazionale e dalle stesse comunità, pertanto le linee programmatiche e le azioni istituzionali devono tendere ad una normalizzazione degli interventi, tale da riportare le scelte politiche e gli atti che ne conseguono nell'alveo dell'ordinarietà, della sicurezza e della regolarità delle procedure, in un'ottica reale di inclusione, nonché essere ispirate a principi di uguaglianza dei diritti delle persone, così come chiaramente enunciato dal nostro ordinamento giuridico nazionale – a partire dall'art. 3 della Costituzione - integrato da quello sovranazionale.

L'Italia con la Strategia Nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti, in attuazione della Comunicazione Commissione Europea n.173/2011, pare aver recepito le migliori raccomandazioni e gli indirizzi programmatici sviluppati in sede europea in materia di inclusione e lotta alle discriminazioni delle comunità rom, prevedendo il definitivo superamento dell'approccio emergenziale attraverso un lavoro interministeriale che si propone di coinvolgere e attivare assi intervento principali (lavoro, salute, educazione, housing, ecc..) investendo ruoli, funzioni e competenze di Amministrazioni diverse, che devono concorrere in maniera coordinata all'obiettivo che il Governo si è prefissato nella cornice comunitaria.

Tra le innovazioni principali la Strategia avente quale punto di contatto l'Unar, si poneva (e il condizionale qui sembra d'obbligo) la creazione sotto la guida politica uniforme della Struttura di vertice, quattro Tavoli sugli specifici problemi dell'abitazione, dell'istruzione, del lavoro e della salute e, altresì, in particolare l'attivazione, mediante la riprogrammazione e l'utilizzo delle risorse provenienti dalla trascorsa "emergenza commissariale" connessa agli insediamenti delle comunità RSC nel territorio delle regioni Campania, Lombardia, Lazio, Piemonte e Veneto e ad oggi ancora non impegnate, di appositi "Piani locali per l'inclusione sociale delle comunità RSC, in grado di individuare nuovi interventi di inclusione da programmare e realizzare sperimentalmente, concorrendo così al conseguimento degli obiettivi e all'applicazione di contenuti, modelli e strumenti di governance e capacity building della Strategia stessa, anche al fine di validarne l'approccio metodologico, da estendere e replicare in altre aree di prioritario intervento nelle successive annualità (2014-2020)".

Le migliori intenzioni anche avanguardistiche per certi versi, finiscono per essere smentite da una realtà sconcertante, la quale mostra palesemente che buoni principi e ottime enunciazioni non sono state tradotte in cambiamenti sostanziali in grado di incidere sulla realtà trasformandola in positivo. In Campania non esiste ancora alcun tavolo di coordinamento regionale e l'Unar non potendo sostituire il vuoto istituzionale locale, finisce con essere un punto di contatto a volte troppo lontano dalla contingenza di situazioni disastrose come Masseria del Pozzo.

Nel panorama comunitario occorre ancora sottolineare come in base alla Risoluzione 1740 (2010) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e alle citate disposizioni comunitarie, gli stati membri e tra questi l'Italia, da sempre bastonata dall'Europa sulla "questione rom" in particolare per quanto riguarda la questione abitativa, dovrebbero proteggere il diritto all'abitare inteso anche come diritto umano fondamentale e dunque tutelare i Rom da sgomberi arbitrari e rispetto ai luoghi in cui insediare nuovi alloggi e difenderli da vessazioni e altre minacce rivolte ai luoghi dove essi risiedono. Da ciò ne consegue che tutti gli stati membri hanno il dovere morale e legale di attuare concreti e sostenuti sforzi per migliorare la situazione dei rom ed assicurare il pieno rispetto dei loro diritti fondamentali, questi ultimi devono essere tutelati e il loro godimento assicurato da una legislazione antidiscriminatoria e dall'accesso a rimedi legali qualora essi vengano violati. In riferimento a tali diritti, gli sgomberi forzati di campi e insediamenti di Rom devono essere prevenuti, e in caso di sgomberi inevitabili, è necessario assicurare che essi siano portati avanti secondo tutte le protezioni procedurali richieste dalla legislazione internazionale sui diritti umani⁸. Tali linee di indirizzo europeo, recepite e ribadite - purtroppo in troppi casi solo formalmente - nella Strategia Nazionale RSC delineano come obiettivo prevalente, in relazione alle politiche di inclusione e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni Rom:

- l'eliminazione dei campi nomadi e delle baraccopoli, così come di ogni progetto segregante e ghetizzante;
- la necessità di interventi efficaci e tempestivi, che impediscano approcci assistenziali e discriminanti confinando i Rom in aree predisposte esclusivamente alla loro allocazione (campi autorizzati, villaggi attrezzati, campi abusivi, aree attrezzate, centri di accoglienza e di permanenza temporanea, ecc.), in grado di produrre soltanto l'aumento di xenofobia, razzismo, degrado e marginalità sociale, abbandono scolastico, disoccupazione, insicurezza diffusa ecc;
- l'eliminazione dello stato di "eccezione rom" a dimostrazione del fallimento prodotto dalle politiche inefficaci e/o assenti, vi è l'introduzione, nelle tre maggiori città italiane (Milano, Roma, Napoli), di una legislazione emergenziale e derogatoria assimilabile a quella atta ad affrontare catastrofi naturali e simili (art. 5 L.225/92.), poi dichiarata illegittima.

Infine per quel che riguarda, in particolare, la questione abitativa dei Rom è necessario chiarire che non esiste un unico modello abitativo ma occorre mettere in campo soluzioni differenti per garantire il diritto alla casa, in linea con le potenzialità e i bisogni delle persone, evitando di operare scelte basate su un'ipotetica cultura rom/nomade. Notoria è infatti l'esistenza di svariati strumenti per sostenere l'abitare autonomo: dall'inserimento nelle liste dell'edilizia economica e popolare, assegnazione di alloggio sociale ai sensi della L. 9/07, garanzia e/o integrazione all'affitto di appartamenti e/o fabbricati da reperire sul libero mercato, le intermediazioni, agevolazioni e predisposizione di sistemi di garanzia

⁸ Le procedure di garanzia individuate dal Comitato sui Diritti Economici, Culturali e Sociali e delle Nazioni Unite (CESCR) sono: a) l'opportunità di una reale consultazione con gli interessati; b) un adeguato e ragionevole preavviso per tutte le persone interessate prima della data prevista per lo sgombero; c) informazioni sugli sgomberi previsti e ove possibile sull'utilizzo successivo del terreno o delle abitazioni, dovrebbero essere rese disponibili in tempi ragionevoli a tutti gli interessati dai provvedimenti; d) in particolare, quando sono coinvolti gruppi di persone, funzionari governativi o loro rappresentanti dovrebbero essere presenti durante lo sgombero; e) tutte le persone che effettuano lo sgombero dovrebbero essere correttamente identificate, gli sgomberi non dovrebbero aver luogo in condizioni climatiche particolarmente avverse o di notte a meno che le persone coinvolte non ne diano il consenso; g) dovrebbero essere forniti strumenti di ricorso legale e dove possibile, assistenza legale alle persone che lo richiedono qualora volessero ricorrere alla giustizia.

per l'acquisto di beni immobili (terreni edificabili e fabbricati), sostegno alla ristrutturazione di edifici dismessi e/o abbandonati, ecc.

Da quanto sin ora espresso si evince chiaramente che le politiche rivolte ai Rom devono rifuggire la logica dell'emergenza, della temporaneità e della specialità, soprattutto quando questi parametri vengono utilizzate per attuare piani che vedono i Rom discriminati, ovvero vittime di un trattamento sfavorevole o almeno meno vantaggioso rispetto agli altri cittadini, italiani e stranieri, nella casa come nel lavoro, nella scuola ecc.. **Oltre a ciò, appare quanto mai urgente mettere in evidenza che le politiche abitative non possono in alcun modo prescindere dall'elemento della sicurezza e dalla salute dei soggetti coinvolti, elementi questi che non possono essere sacrificati in nessun caso di emergenza o in presenza di qualsivoglia esigenza securitaria o di allarme sociale.** In ogni caso, le politiche europee e le migliori esperienze sociali a livello locale sottolineano e dimostrano la necessità di interventi integrati, che contemplano la presa in carico della situazione legale dei soggetti coinvolti, le misure riguardanti il lavoro e la formazione, l'educazione, la cultura e la partecipazione attiva dei Rom e non Rom ai processi posti in atto. Un approccio integrato ma non esclusivo appare l'unico in grado di dare risposte di senso, efficaci e ridurre il dispendio e lo spreco di risorse e mezzi impiegati che permettano la crescita di consapevolezza delle persone, la partecipazione attiva, l'attenzione verso gli interessi collettivi, nonché il riconoscimento dei propri diritti così come delle proprie potenzialità, insieme con gli altri cittadini non rom.

Conclusioni e raccomandazioni

- A. Trovare nel breve termine una soluzione alternativa per la comunità di Masseria del Pozzo che rifugga da logiche emergenziali, tuteli la comunità dal punto di vista sociale e della salute dei suoi abitanti, monitorando lo spostamento della comunità in coordinamento con i servizi sociali, educativi, sanitari ecc**
- B. Evitare in ogni caso sgomberi forzati**
- C. Formulare un divieto espresso ed esplicito circa future e possibili allocazioni di comunità Rom in zone altamente pericolose come quelle del sito di Masseria del Pozzo**
- D. Attivare una procedura di inchiesta per individuare eventuali infrazioni e relative responsabilità nelle procedure di allocazione della comunità Rom a Masseria del Pozzo;**

4) NOTE SUL CONTESTO AMBIENTALE DELLA LOCALITÀ MASSERIA DEL POZZO – SCHIAVI, A GIUGLIANO IN CAMPANIA.

Nell'economia descrittiva di queste note, si è ritenuto opportuno espungere opinioni e suggestioni scegliendo di ancorarsi unicamente alle risultanze di due documenti pubblici, nelle parti che concorrono alla circoscrizione delle abnormi criticità dell'area in esame.

Gli atti richiamati sono rispettivamente: **il Piano Regionale di Bonifica (P.R.B.) approvato dalla Regione Campania e pubblicato sul BURC n. 30 del 5 giugno 2013 e l'ormai famoso "Rapporto Balestri"** sulla cosiddetta Area vasta di Giugliano, stilato dal geologo toscano Giovanni Balestri a seguito di incarico affidatogli nel 2008 dal p.m. napoletano Alessandro Milita e consegnato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nel 2010, cui la stampa nazionale ed estera ha dato ampio risalto. Del "Rapporto Balestri" è disponibile un estratto allegato al presente documento **(ALLEGATO B)**

Il Piano Regionale di Bonifica della Campania, in relazione alla compromissione ambientale di parti rilevanti del territorio campano, ha provveduto, com'è noto, ad individuare e circoscrivere sette aree denominandole "Aree Vaste". Per ciascuna di esse risulta elaborata una scheda in cui sono riportati i dati identificativi del luogo, la cartografia con la sua ubicazione, la descrizione dei siti componenti l'Area, una sintesi delle indagini pregresse in disponibilità degli organi regionali, lo stato attuale delle attività e gli interventi da realizzare.

La scheda tecnica relativa all'Area Vasta Loc. Masseria del Pozzo – Schiavi, segnala l'alta concentrazione di siti di smaltimento rifiuti in essa insistenti. (cfr. pp. 69 del Piano Regionale di Bonifica – **ALLEGATO I**). Ben quattro discariche vi sono allocate, tra cui la famigerata "Resit", per un volume complessivo di sversamenti stimato intorno ai 6.808.000 metri cubi e due siti di stoccaggio "temporaneo" per un volume rifiuti complessivo stimato intorno ai 275.000 metri cubi.

Il P.R.B. non manca di evidenziare, in relazione alla presenza dei siti di smaltimento rifiuti, che **"diverse indagini effettuate nel tempo, principalmente sulla falda acquifera, hanno evidenziato situazioni di contaminazione delle acque sotterranee, potenzialmente correlabili ad una cattiva gestione dei siti presenti"**. Infatti, già nel 2010, l'ARPAC certificava la presenza nel sottosuolo e nelle acque di manganese, ferro, piombo, benzene, toluene, tetracloroetilene, idrocarburi, fluoruri e azoto ammoniacale.

Non appare irrilevante, sempre nell'ambito della citata scheda, la segnalazione, sotto la voce "Altro", che l'Area di 26.000 mq posta lungo il lato sud – ovest della discarica Masseria del Pozzo – Schiavi, risulti essere stata oggetto di indagini geofisiche magnetometriche, effettuate tra ottobre 2006 e febbraio 2007 dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia che hanno riscontrato **"significative anomalie magnetiche"**. A ciò, occorre aggiungere la presenza di un'ulteriore area di 36.000 mq, ubicata in località San Giuseppiello ed estesa tra il complesso di discarica ex Resit e la linea ferroviaria, oggetto di spandimento di fanghi tossici non autorizzato.

Anche l'altro documento pubblico richiamato in premessa, ossia il "Rapporto" stilato dal geologo toscano Giovanni Balestri, ha come oggetto l'Area Vasta di Giugliano e nel

presentare le risultanze delle indagini scientifiche condotte su incarico della magistratura, relativamente all'area di Masseria del Pozzo, conclude:

“Data quindi l'estensione delle contaminazioni, le persone e le cose coinvolte e i tempi di attuazione che si protraggono continuativamente da almeno un quarto di secolo, lo scenario che se ne ricava dalla gestione dell'Area di Masseria del Pozzo è di disastro ambientale, unitamente all'avvelenamento di acque di falda” (cfr. pp. 219 – ALLEGATO B)

Nel considerare gli elementi evidenziati sufficienti a delineare un quadro d'insieme ancorché non esaustivo delle criticità ambientali insistenti sull'area in cui si è deciso, nel corso del 2013, di insediare “provvisoriamente” un campo per una comunità Rom di circa quattrocento persone, di cui più della metà bambini, occorre, per mera completezza descrittiva, considerare ***la forte fuoriuscita di biogas dai pozzi che avvelenano l'aria circostante*** ed a cui per più di un anno sono stati esposti i bambini rom, come documentato nella testimonianza filmica di Leombruno e Romano intitolato ***“Terrapromessa”*** e dalle altrettanto eloquenti foto del dossier ***“Guardami”*** di Maria di Pietro (entrambi allegato al presente documento) che evidenziano alcune sospette lesioni cutanee ricorrenti nella popolazione minorile.

Non essendo reperibile, allo stato, nei documenti di riferimento scelti, elementi circa gli effetti sul corpo umano a seguito di esposizione prolungata a dosi massicce di biogas, si è costretti a limitarsi ad evidenziare le risultanze scientifiche degli effetti delle emissioni sullo stato della vegetazione in prossimità di un invaso, come descritte nel “Rapporto Balestri”.

“L'analisi dello stato della vegetazione all'intorno dell'invaso Schiavi ha messo in evidenza che:

- 1) la risalita per diffusione del biogas non convogliato nei sistemi di allontanamento e bruciatura, può avvenire all'interno del frutteto in esame ed essere la causa di morte per asfissia radicale delle piante;***
- 2) gli alberi da frutto mostrano un forte stress fitosanitario nella parte più prossima all'invaso, anche in posizione sopravento, e questo è riconducibile anche alla migrazione sotterranea del biogas”*** (cfr. pp. 211 – ALLEGATO B)

Conclusioni

Sulla scorta degli elementi esposti, stante la pubblicità di simili risultanze all'interno di un quadro cronologico oggettivamente incompatibile con la sottovalutazione dei rischi di insediare esseri umani nell'epicentro di un disastro ambientale conclamato, appare legittimo chiedere se codesta Onorevole Commissione nell'ambito delle sue competenze e prerogative istituzionali, ravvisi almeno **una ipotesi di lesione dei Diritti Uani perpetrata ai danni della Comunità Rom del campo “provvisorio” di Masseria del Pozzo di Giugliano in Campania.**

5) ASPETTI SANITARI CONNESSI ALLE CONDIZIONI DI VITA DELLA COMUNITÀ ROM RESIDENTE IN LOCALITÀ MASSERIA DEL POZZO.

Il documento denominato "Supporto tecnico scientifico per la caratterizzazione delle aree agricole dell'Area Vasta di Giugliano in Campania" (**ALLEGATO L**) del Maggio 2013, redatto dall'ASL ed allegato alla presente relazione, evidenzia un campionamento effettuato nell'area di interesse in tre punti denominati GES.ME; PIC 6BIS e PC 12, con relativi risultati e tabella delle sostanze tossiche presenti (cfr. **ALLEGATO L**)

Il documento non presenta dati rispetto alla frequenza di campionamento o variazioni nel tempo della concentrazione delle sostanze elencate, cosa che fa supporre un **campionamento effettuato in un'unica soluzione.**

Non vengono, inoltre, presentati dati riguardanti monitoraggio clinico della popolazione residente in Masseria del Pozzo, **fatta eccezione per un unico controllo sui minori** che non mostra dati patologici significativi o correlati ad esposizione a dette sostanze (cfr. diapositiva 7 - **ALLEGATO M ed ALLEGATO N**).

Patologie come bronchite o bronchite asmatiche sono citate, ma non ne viene individuata la causa.

Sottolineiamo che gli agenti chimici elencati determinano spesso indebolimento delle mucose dell'apparato respiratorio, in seguito ad esposizione anche di piccole dosi ed in forma prolungata, con seguente maggiore suscettibilità a patologie.

Sarebbe quindi stato opportuno monitorare l'andamento dell'esposizione di detti agenti tossici (**non si ritrovano, nello studio effettuato, monitoraggi e/o campionamenti in più soluzioni temporali**), per poter avere dati più sicuri sugli effetti reali a danno dei residenti di Masseria del Pozzo; anche perché si tratta di area vicina a **zone sottoposte a sequestro per "disastro ambientale"**, così come da **relazione ambientale allegata** e, comunque, si segnala presenza nell'aria (sebbene in percentuali "non significative") di sostanze con elevata tossicità, come ad esempio cloruro di vinile, toluene, xilene.

Si ritiene quindi che **i dati presentati siano insufficienti per poter procedere ad una valutazione definitiva dell'effetto della presenza di discariche tossiche per la salute dei residenti, mancando completamente una valutazione nel tempo, un monitoraggio clinico dei residenti, così come viene fatto ad esempio nel caso di esposizione in situazioni simili, ma molto meno gravi, di quella in oggetto** (cfr. *Biomonitoring of the general population living near a modern solid waste incinerator: a pilot study in Modena, Italy* Ranzi A, Fustinoni S, Erspamer L, Campo L, Gatti MG, Bechtold P, Bonassi S, Trenti T, Goldoni CA, Bertazzi PA, Lauriola P. Maggio 2013; *Personal and ambient exposures to air toxics in Camden, New Jersey.* Lioy PJ, Fan Z, Zhang J, Georgopoulos P, Wang SW, Ohman-Strickland P, Wu X, Zhu X, Harrington J, Tang X, Meng Q, Jung KH, Kwon J, Hernandez M, Bonnano L, Held J, Neal J; HEI HealthReviewCommittee. Agosto 2011), dove vengono fatti prelievi di sangue ed urine per valutazioni quantitative e qualitative dell'effetto dei tossici sui residenti in aree limitrofe a discariche.

Conclusioni

Si chiede, quindi, che venga quantomeno effettuato un monitoraggio controllato degli effetti di sostanze che **per esposizione continua (ad es. mesi) potrebbero determinare gravi conseguenze nello stato di salute (verificabili anche dopo molto tempo) delle persone residenti nel Campo ROM di Masseria del Pozzo (leucemie, epatopatie, angiosarcomi, sclerodermie, indebolimento dell'apparato respiratorio) in particolare**

dei minori ivi residenti, più fragili all'esposizione degli agenti chimici o delle persone già affette da patologie preesistenti.

Si fa appello, inoltre, all'art. 32 della Costituzione sul Diritto alla Salute, che di fatto **obbliga lo Stato** a promuovere ogni opportuna iniziativa e ad adottare precisi comportamenti finalizzati alla migliore tutela possibile della salute in termini di generalità e di globalità, atteso che il mantenimento di uno stato di completo benessere psico-fisico e sociale costituisce oltre che **diritto fondamentale per l'uomo, per i valori di cui lo stesso è portatore come persona**, anche preminente interesse della collettività per l'impegno ed il ruolo che l'uomo stesso è chiamato ad assolvere nel sociale per lo sviluppo e la crescita della società civile. In tale situazione, tale Articolo risulta totalmente violato.